



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Assessore all'Agricoltura, Foreste, Turismo e Promozione

38122 Trento - Via Romagnosi, 9 - Centro Europa
Tel. 0461-496572 Fax 0461-496571
e mail: ass.agriforesteturismo@provincia.tn.it

Trento, 29 NOV 2011

Prot. PAT/RFA031/ 700965

Egregio Signor
Roberto Bombarda
Gruppo Consiliare
Verdi e Democratici del Trentino
Via Torre Verde n. 18
38122 TRENTO

e, p.c.

Egregio Signor
Bruno Dorigatti
Presidente
Consiglio Provinciale
Via Mancini n. 27
38122 TRENTO

Egregio Signor
Lorenzo Dellai
Presidente
Provincia autonoma di Trento
SEDE

Oggetto: Risposta all'interrogazione n. 2905.

Con riferimento all'interrogazione in oggetto, concernente la realizzazione di una strada forestale nel comune di Drena, acquisiti gli elementi presso le competenti strutture, si comunica quanto segue.

La strada Narveol, così come tutte le altre opere previste dal Piano per la Difesa dei boschi dagli incendi, risponde unicamente all'esigenza di tutela e di sicurezza del territorio forestale e delle infrastrutture o degli insediamenti sui quali il bosco esercita la sua funzione di protezione idrogeologica, di qualità ambientale e di presidio del paesaggio. Criteri, questi, ai quali è costantemente improntata tutta l'attività, e non solo nel settore dell'antincendio boschivo, del Servizio foreste e fauna.

La strada Narveol fa parte del sistema integrato di opere antincendio boschivo "Narveol - Vesteno - Gaggio", funzionale alla messa in sicurezza del versante che dalle Marocche di Dro piega verso l'abitato di Drena. Il sistema prevede l'infittimento della viabilità principale esistente tramite due nuove arterie antincendio: la strada forestale Narveol, completata da una piazzola elicottero, da un punto di prelievo e dal sentiero antincendio Brozza sul versante a monte delle Marocche; e la strada Vesteno, che si sviluppa inferiormente al sentiero stesso di circa 150 m di

quota; l'infittimento della rete viaria prosegue anche verso la sommità del versante, con opere analoghe previste dal Piano per la Difesa dei boschi dagli incendi nel comune di Cavedine.

Questa infrastrutturazione intensiva del versante risponde alla necessità di accesso e di presidio al bosco e, al contempo, di efficacia frangifuoco in un territorio al quale il Piano per la Difesa dei boschi dagli incendi riconosce un elevato grado di rischio di incendio boschivo, sulla base di una metodologia precisa e oggettiva di incrocio di dati territoriali.

Gli incendi verificatisi in passato influiscono solo in parte sulla definizione del grado di pericolo di incendio boschivo: il pericolo rappresenta, infatti, la probabilità del verificarsi del passaggio di un incendio ed è correlato a tre ordini di fattori: storici, antropici e territoriali. Sappiamo infatti che la causa determinante l'incendio è quasi sempre di natura antropica, mentre la propagazione del fuoco è influenzata dalle caratteristiche della vegetazione, dalla morfologia del territorio e dai venti. Il pericolo storico è quindi un indice che esprime la frequenza e l'estensione degli incendi boschivi negli ultimi 25 anni; il pericolo antropico esprime invece la distanza dalle potenziali fonti di innesco rappresentate dalla presenza dell'uomo e delle sue attività, in particolare strade principali e linee ferroviarie, zone agricole e aree di contatto tra bosco e aree urbanizzate o agricole; il pericolo territoriale, infine, esprime l'influenza delle principali caratteristiche morfologiche e delle differenti coperture forestali sulle modalità di propagazione degli incendi, e considera in particolare pendenza, esposizione, contenuto di umidità del suolo, presenza e tipologia di combustibili erbacei e arbustivi per incendi radenti.

Il rischio esprime invece la combinazione del pericolo, come sopra definito, con la vulnerabilità, che rappresenta il danno potenziale arrecato dall'incendio all'ambiente naturale e alle attività umane. La vulnerabilità viene definita per porzioni territoriali omogenee dal punto di vista morfologico e ambientale, denominate settori (circa 977 settori su tutto il territorio provinciale, di cui 620 presentano una superficie minima di almeno 50 ha effettivamente soggetta a pericolo d'incendio boschivo). Per ogni settore la vulnerabilità viene definita sommando il peso delle funzioni protettive, ambientali ed economiche del bosco, che andrebbero perse in caso d'incendio, e quello del valore degli altri beni territoriali che il fuoco andrebbe a distruggere: rete stradale principale e forestale, insediamenti urbani e produttivi. Oltre a questi sottoindici, l'indice di vulnerabilità considera anche il presumibile comportamento degli incendi in un certo territorio, in termini di estensione ed intensità. Il rischio, infine, deriva dalla composizione dell'indice di vulnerabilità con quello di pericolo: il concetto di rischio, infatti, riassume sia la probabilità che l'evento accada, sia l'entità del danno prevedibile.

Per ogni settore antincendio boschivo il Piano per la Difesa dei boschi dagli incendi ha predisposto una apposita scheda analitica che riporta, oltre ai principali parametri morfologici territoriali ed alle opere antincendio già esistenti, anche il dettaglio dei singoli sottoindici di pericolo e di vulnerabilità; l'indice di rischio complessivo, che per semplicità di rappresentazione viene graduato nella scheda e nella carta del Rischio secondo tre classi (elevato-medio-basso), è in realtà un valore numerico, tanto maggiore quanto più grave è il profilo di rischio del settore. Tanto maggiore è l'indice di rischio del settore, tanto maggiore è la priorità di intervento, indicata nella scheda con un valore da 1 a 620 (tanti sono i settori soggetti a pericolo d'incendio, come visto sopra).

La zona in questione ricade nel settore 216 che presenta priorità 1, vale a dire, in assoluto, il settore con il più grave profilo di rischio di incendi boschivi dell'intero territorio provinciale. In questo settore, infatti, non solo il pericolo si attesta su livelli medio-alti (soprattutto la componente antropica e territoriale, meno quella storica), ma la vulnerabilità raggiunge valori massimi sia per quanto riguarda l'intensità (velocità di propagazione) degli incendi, sia per quanto riguarda le funzioni ambientali e protettive dei boschi, nonché le infrastrutture e gli insediamenti che potrebbero venire interessati dal fuoco, aspetto questo da non trascurare assolutamente.

La strada Narveol svolgerebbe anche funzione frangifuoco: pur in presenza infatti di improduttivi localizzati e privi di vegetazione, non vanno trascurati i forti venti che caratterizzano la zona e che possono portare faville e lingue di fuoco a distanze considerevoli, ben al di là di quanto comunemente immaginabile; lo testimonia del resto l'incendio verificatosi nel 1990, che ha raggiunto dimensioni decisamente elevate (quasi 50 ha) rispetto alla media provinciale e alla soglia di definizione di grande incendio (7 ha); questo certamente anche a causa del regime locale dei venti, particolarmente favorevole alla propagazione del fuoco. Anche a seguito di quell'incendio, il versante si presenta oggi coperto da vegetazione stentata e lacunosa, ma il processo in atto di lento recupero naturale potrà condurre in futuro a formazioni boscate più significative.

In zona esistono un vascone e due cisterne in area di proprietà privata - proprio in corrispondenza della strada in programma - esse potrebbero certamente essere utilmente messe a disposizione, a condizione di verificarne o di predisporre la messa a norma UNI e di garantirne la disponibilità continua tutto l'anno a fini antincendio.

Cordiali saluti.


- Tiziano Mellarini -